

Presidente. L'onorevole Costa Andrea ha facoltà di parlare.

Costa Andrea. Associandomi a quanto hanno detto gli onorevoli Berenini e Vendemini, rinunzio a parlare.

Presidente. L'onorevole Lampiasi?

(*Non è presente.*)

L'onorevole Curioni?

Curioni. Rinunzio a parlare, riservandomi d'intervenire nella discussione degli articoli.

Presidente. L'onorevole Fulci Nicolò ha facoltà di parlare.

Fulci Nicolò. Io non voglio essere da meno dei miei colleghi, e visto che tutti rinunziano a parlare, rinunzio anch'io. (*Bravo!*)

Ma mi riservo d'intervenire nella discussione degli articoli per fare qualche osservazione.

Presidente. L'onorevole Colosimo ha facoltà di parlare.

(*Non c'è.*)

L'onorevole Serrao ha facoltà di parlare.

Serrao. Sarò brevissimo.

A me amico ed amico sincero del Ministero, preme di fare alcune raccomandazioni, che sono d'ordine generale e che non si potrebbero riferire ad alcun capitolo.

Abbiamo quasi sempre inteso parlare in Italia delle idee di decentramento amministrativo, ma troppo poco si è fatto al riguardo, ed io in proposito vorrei fare una raccomandazione che rivolgo all'animo generoso ed amante di ogni libertà del presidente del Consiglio.

Si è sempre data occasione all'opposizione di gridare contro le ingerenze e contro le pressioni del Governo specialmente in occasione di elezioni generali, quando si è dovuto procedere allo scioglimento dei Consigli comunali.

So bene che il presente Gabinetto di questa facoltà si è valso in misura minore assai che non si siano valse i Gabinetti passati. Ma, ad ogni modo, siccome il Governo non dovrebbe essere in questo argomento neppure sospettato, pregherei il Governo che facesse oggetto dei suoi studi e concretasse in un disegno di legge il concetto che la facoltà di scioglimento dei Consigli comunali fosse regolata da disposizioni di legge, e che si facesse un regolare giudizio all'uopo.

Si potrebbe, ad esempio, stabilire che la

facoltà di sciogliere i Corpi locali spettasse al Governo, ma che la IV Sezione del Consiglio di Stato fosse chiamata a dare il suo parere, dopo intesa la difesa degli enti interessati.

Altra raccomandazione sarebbe questa; che il Governo formulasse al più presto una proposta per la nomina elettiva di tutti i sindaci. So che c'è un disegno di legge su questo argomento dinanzi alla Camera, ma se venisse meglio organizzata la materia, sarebbe cosa più opportuna. Ed io all'uopo mi permetto di suggerire una idea. Unica obiezione, che ci possa essere contro la eleggibilità dei sindaci, sarebbe questa; che, nei più piccoli Comuni, l'elettività del sindaco può dar luogo ad inconvenienti maggiori di quelli, che dà la nomina per Decreto Reale.

Ora, per molte considerazioni di ordine amministrativo e locale, sarebbe opportuno che i minori Comuni del Regno, quelli con una popolazione minore di 3,000 abitanti, fossero raggruppati insieme, e, quando si avessero soltanto Comuni non minori di 3,000 abitanti, si potrebbe concedere il sindaco elettivo senza che possa sorgere alcuna obiezione.

Queste erano le tre raccomandazioni, che io desiderava di fare al presidente del Consiglio ministro dell'interno, spero ch'egli prenderà come argomento di studio queste mie proposte e che alla riapertura della Camera presenterà analoghi disegni di legge.

Presidente. Spetterebbe di parlare all'onorevole Bonardi.

(*Non è presente.*)

Perde la sua iscrizione, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad una più ferma e decisa politica ecclesiastica e passa all'ordine del giorno. »

Bovio. I miei amici sanno che io non ho consentito con loro nel proposito di abbandonare la discussione. L'ho detto loro apertamente. Avrei desiderato oggi che tutte le Opposizioni fossero state qui al posto loro, tanto a destra che a sinistra, che in questi estremi banchi della Camera, per discutere i diritti più alti, più sacri del Paese, specialmente poi si doveva discutere, ad esempio, di alcuni capitoli relativi ai fondi segreti. Questo era il desiderio mio. Radicalmente avverso al Governo io non mi sento di poter